



Giardini monumentali, giardini storici, giardini in dipinto, mappe di giardini... alcune immagini tratte dall'«Atlante del giardino italiano»

duce alla radice mitica e divina, all'unità perduta di quel grembo originario, la *chora* accogliente in cui paesaggio e divinità si confondevano, prima della grande separazione (tra sessi, tra essere e divenire, tra unità e pluralità, tra anima e corpo); ma deve anche metterci in condizione di osservare il gran teatro del mondo e indicarci lo spazio possibile di una narrazione e trasformazione contemporanea del paesaggio.

Il libro mette in moto una feconda dialettica tra etica, come dottrina dei luoghi originari, ed etica connessa ai comportamenti, alla vita attiva, alla trasformazione del mondo. Così il mito dei gemelli divini separati - Artemide (matrice del mondo, natura, selva) e Apollo (il costruttore, dio dell'arte e della forma) - è costitutivo del paesaggio che non è il «bel panorama» ma la scena che natura e cultura hanno allestito per la nostra vita. «L'ambiente naturale di un luogo - scrive l'autore del saggio - ispira la creatività degli uomini... e l'arte - aggiunge - dà qualità al passato e al futuro indicando il progetto» ma - ricorda - «paesaggio è storia dell'opera umana nel bene e nel male». Nel parecchio «male» che dà forma al paesaggio contemporaneo deve sapere operare, filoso-fare il «paesaggista informato», come lo

Giardiningiro A Torino un festival per «rinverdire» le città

Nasce una iniziativa per stimolare la creazione di nuove aree verdi e del rimboschimento del tessuto urbano: a Torino dal 9 al 11 ottobre si terrà la prima edizione di Giardiningiro. La manifestazione, nell'ambito della mostra nazionale di giardinaggio e orticoltura Floor '09, proporrà nel quartiere di San Salvario, sito al centro della città e dal carattere multietnico, 20 giardini temporanei. Un momento di riflessione sulle potenzialità dell'arredo urbano, che prende spunto dalle analoghe iniziative prese con successo al Lausanne Jardins in Svizzera e Temporäre Gärten in Germania. Sarà anche l'occasione per premiare la migliore tra le venti realizzazioni, attraverso un concorso con una giuria internazionale.

Giardiningiro vanta essere una manifestazione a impatto ambientale zero: nessuna emissione di gas serra, ma inoltre la creazione di un nuovo boschetto al Parco torinese del Valentino. Il tutto nell'ottica di creare una nuova sensibilità sul verde cittadino che alle tematiche sociali aggiunga quelle ludiche, didattiche e per la salute.

definisce Venturi Ferriolo, «regista di uno spettacolo in cui s'intrecciano racconti» di paesaggi: quello mitico e perduto, quello trasformato e costruito della polis, quello visibile e quello che non si vorrebbe vedere. La «potenza dello sguardo», allora, non sarà più divina ma ha la possibilità di tornare ad essere umana, perché - c'interroga l'autore - «cosa c'è di più umano di un paesaggio?».

UNA STORIA VERDE

In un affascinante viaggio tra la quintessenza dei «paesaggi umani», tra i giardini, ci conduce un altro libro, anche questo a suo modo di ardua lettura, trattandosi di un

Varietà regionali Favorendo gli scambi, l'unità del paese ha esaltato le varietà locali

ponderoso catalogo, anzi di un *Atlante del giardino italiano 1750-1940* (Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, due volumi, pp. 1158, euro 100). Lo ha curato Vincenzo Cazzato, architetto e attento studioso dei giardini storici, a cui si devono altri preziosi lavori di indagine e catalogazione. Si tratta di un lavoro promosso dall'Ufficio Studi del Ministero per i Beni e le Attività culturali, che ha raccolto centinaia di biografie di «architetti, giardinieri, botanici, committenti, letterati e altri protagonisti», redatte da decine di collaboratori, e suddivise per regioni. È un dizionario non soltanto di «uomini illustri», ma anche di figure minori, di «umili» botanici e giardinieri, fontanieri e idraulici che hanno fatto il giardino; ai quali si aggiungono committenti, consulenti, eruditi e trattatisti che il giardino l'hanno pensato; e novità, scrittori e poeti che i giardini hanno immaginato e narrato, un dizionario nel dizionario che va da Anna Banti a Giacomo Zanella.

La suddivisione regionale testimonia di una ricchezza che l'unità politica del Paese, lungi dal cancellare, ha esaltato, favorendo gli scambi di tradizioni locali, di tecnici e tecniche, di culture e colture. Una storia «verde» che si fa specchio e narrazione artistica della storia e delle trasformazioni sociali: dai luoghi recintati per il godimento privato alle ville produttive, fino ai giardini botanici, nati per lo studio e la conservazione di piante e fiori, e ai giardini pubblici di spiccata funzione sociale. ❖



APOCALISSE PER VIOLINO E ORCHESTRA

**IL CALZINO
DI BART**

**Renato
Pallavicini**

r.pallavicini@tin.it



Il bello dei supereroi è che non muoiono mai (o quasi) e che non finiscono di nascere. Non bastassero le riscritture e le rigerazioni a cui sono stati sottoposti vecchi dei come Superman e Batman, nell'Olimpo dei comics c'è sempre qualche insolito «accoppiamento» che dà vita a nuove supercreature. Prendete il caso di *The Umbrella Academy. La suite dell'Apocalisse* (Magic Press, euro 15,50), miniserie nata dalla collaborazione di Gerard Way e Gabriel Bá: il primo noto più per essere il leader del gruppo rock My Chemical Romance che per la sua passione di scrivere e disegnare fumetti fin da quando era bambino; il secondo un ottimo disegnatore e illustratore di San Paolo del Brasile. Ce n'è abbastanza per incuriosire, e davvero curioso e originale è questo fumetto. Fin dall'incipit della vicenda che vede la nascita contemporanea, in varie parti del mondo, di 47 bambini, peraltro senza che le loro madri, single, sapessero di essere incinte. Mistica, mitologica o aliena inseminazione (ricordate il celebre Il villaggio dei dannati?), il fatto è che gli infanti (ne sopravvivono solo sette) mostrano subito di essere dei tipi speciali come, del resto, il loro padre adottivo e tutore Reginald Hargreeves. Alla sua morte alcuni degli ex ragazzini si ritroveranno insieme per combattere la minaccia della distruzione del mondo, orchestrata (è proprio il caso di dirlo) da un folle direttore d'orchestra che ha composto una *Suite dell'Apocalisse*. A suonare il primo violino e a scatenare la furia di supernote distruttrici sarà chiamata Vanya, una componente dell'ex gruppo di ragazzini, che si porta dentro un forte complesso di esclusione e una voglia di vendetta. Giocando con citazioni dal mondo dei fumetti e del cinema, la storia ironica, beffarda e piacevolmente sconclusionata di *The Umbrella Academy* si scorre con leggerezza, condotti pagina dopo pagina al finale (aperto a un probabile seguito) dagli ottimi disegni «mignoleggianti» (alla Mike Mignola, quello di *Hellboy*) di Gabriel Bá. ❖